

Pad - alto che Padova!
angi: Monte Generoso
13.8.81.

Carissimo Sign. Professore.

Non voglio lasciar passare ancora
più giorni senza darle notizie
di me; Ella si sarà immaginato dal
mio silenzio che sto bene. Il viag-
gio è andato liscio, senza avventu-
re di sorta; un gran temporalone
della medesima notte (che, come sento
con dispiacere, non è giunto fino a
Padova) rinfrescò l'aria in modo
molto gradevole, sicché la salita
sul Monte si è fatta senza fati-
ca. Qui però non ha piovuto
neppure - ed io mi vedo condan-
nato quasi all'inerzia, d'altrè non
havvi più filo d'erba vivo sul

povero generoso. Proprio è tutto
bruciato; i prati altre volte così
belli verdi, come velluto, sono
aridi del tutto, di colore grigio-
bianco; è una completa miseria.

Raffegnandomi della preda fauero-
ganica mi sono lanciato sulle
Cittogane, e porto giornalmente a
casa le tasche piene di Licheni e
di Funghi: Muschi ed Epatiche non
si possono cogliere nemmeno, per la
straordinaria siccità. È naturale che
anche i funghi scarseggiano: ho trovato
però già alcune cosuccie: una special-
mente su cui baso tutta la mia ope-
razione. gliene mando un saggio; la
forma del funghetto è così strana
che quasi quasi ho paura trattarsi
di una qualche cosa entomogena.

Se no, deve essere almeno un genere
nuovo! C'è molta compagnia qui

sopra, e prevale quest'anno l'elemento
italiano. Anche Padova è rappresentata,
oltre che dalla mia degna persona, dalla
Famiglia Forti (marini) e dalla Contessa Porta-
lupi. Abbiamo fatto relazione, ed io
faccio, come al solito, da guida e
consolo gli impazienti che per colpa
della stagione troppo secca non trovano
le bellezze vantate sul Monte.

Ed i miei denari non
sono ancora giunti? Avrei avuto
un bell'aspettare a Padova, se Ella
non fosse stata così buona di presen-
tire ajutarvi. Ha proprio fatto una
pia opera; chè qui ora si fa benissi-
mo. È vero che anche qui fa caldo
più degli anni scorsi, e che di giorno
non si può passeggiare, pel sole troppo
forte; ma almeno le mattine e le
sere sono fresche e belle, e faccio le

mie brave paffeggiatine ogni giorno.

Di giorno si lavora nella tesi, vado
bene avanti col lavoro un po' noioso
del ricopiare. — Mi ha scritto Celakovsky
incoraggiandomi di pubblicare le cose
sulla *Scrophularia*; ne è conosciuto poco
o nulla; e tutto il genere di lavori
è finora poco coltivato. Scriverò adunque
a Carmel, se vuole la nota (— già, colle
solite 2 Tavole) per il fascicolo di Novem-
bre.

Spero che loro stiano bene tutti;
in questi giorni farà leveranno le ten-
de da Padova.

Augurandole buon viaggio, prego
di ricordarmi alla Sua signora e
di salutare, se è ancora a Padova,
Giacomo, Ettore e Paolotti.

Sempre Suo

Obligatissimo

Dot. O. Penz.